

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### COMMISSIONI RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

e

2<sup>a</sup> (Giustizia)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Comm.ne*

TESAURO

*Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Reale ed i Sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro e per l'interno Zamberletti.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,55.*

#### IN SEDE REFERENTE

- « **Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico** » (2083), approvato dalla Camera dei deputati;
- « **Abrogazione dell'articolo 2 della legge 15 dicembre 1972, n. 773, in tema di concessione e revoca della libertà provvisoria** » (1653), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Disciplina dell'azione penale nei confronti degli appartenenti alle Forze dell'ordine** » (1952), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;
- « **Provvedimenti per la repressione della criminalità** » (1970), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;
- « **Norme in merito alla disciplina dei servizi di pubblica sicurezza e all'uso delle armi, in servizio, da parte dei componenti della polizia, de-**

gli appartenenti ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia, dei vigili del fuoco e dell'Arma dei carabinieri. **Trattamento economico del personale sopraelencato. Fermo di pubblica sicurezza** » (1993), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Nuove norme contro la criminalità; regolamentazione dell'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine; istituzione di una Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere per i reati commessi da appartenenti alle forze dell'ordine; tutela preventiva della sicurezza pubblica; provvidenze a favore degli appartenenti alle forze dell'ordine e dei loro familiari; istituzione di agenti di quartiere** » (2011), d'iniziativa dei senatori Brosio ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione procede all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2083.

Il Presidente propone di accantonare per il momento taluni articoli di maggiore impegno, anche per il numero degli emendamenti presentati, anzitutto l'articolo 1, per esaminarne preliminarmente altri, che rivestono minori difficoltà. Avverte altresì che sugli articoli dal 6 al 9, sugli articoli 12 e 13 e sugli articoli dal 16 al 19 non sono stati proposti emendamenti. Precisa, infine, ad una richiesta di chiarimenti del senatore Galante Garrone, che i commissari hanno comunque piena facoltà di presentare emendamenti nel corso dell'esame presso l'Assemblea.

La Commissione concorda sulla proposta del Presidente e inizia l'esame dell'articolo 4. Tale articolo prevede che, in casi ec-

cezionali di necessità e di urgenza, gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica possano procedere, oltre che all'identificazione, all'immediata perquisizione sul posto, al fine di accertare l'eventuale possesso di armi, esplosivi e strumenti di effrazione. Delle perquisizioni deve essere redatto verbale, su apposito modulo, da trasmettere entro quarantotto ore al procuratore della Repubblica.

I senatori Petrella e Lugnano ed il senatore Branca illustrano i rispettivi emendamenti presentati al predetto articolo. Un primo emendamento del senatore Branca, al primo comma, è inteso ad eliminare il potere di perquisizione previsto per gli agenti della polizia giudiziaria, per riservarlo solo agli ufficiali. In via subordinata, il senatore Branca propone un secondo emendamento, inteso ad aggiungere, dopo le parole « della polizia giudiziaria », le altre « e gli ufficiali ».

L'emendamento proposto dal Gruppo comunista riflette invece talune modalità di esecuzione in tema di perquisizione.

Esprimono avviso contrario agli emendamenti proposti i senatori Filetti e Martinazzoli (che non ritiene sussistano aspetti di incostituzionalità), nonché il relatore alla Commissione Agrimi. Avviso del pari contrario sugli emendamenti del senatore Branca è espresso dal ministro Reale, il quale, dopo talune considerazioni, invita altresì il senatore Petrella a non insistere sul proprio.

Dopo ulteriori, ripetuti interventi dei senatori Petrella, Abenante e Lugnano, il senatore Petrella ritira l'emendamento a sua firma, preso atto delle dichiarazioni del Ministro. Anche il senatore Branca dichiara di ritirare gli emendamenti proposti, riservandosi di parlare in Assemblea sull'aspetto della costituzionalità dell'articolo 4.

L'articolo 4 risulta pertanto accolto nel testo all'esame.

La Commissione esamina successivamente l'articolo 5. Tale articolo fa divieto di prendere parte a pubbliche manifestazioni facendo uso di caschi protettivi o con il volto in tutto o in parte coperto con mezzi atti a rendere difficoltoso il riconoscimento; prevede inoltre, per i contravventori, l'arresto da uno a sei mesi e l'ammenda da lire cinquantamila a lire duecentomila.

Il senatore Petrella illustra due emendamenti, a firma sua e del senatore Lugnano: uno, al primo comma, inteso a sopprimere il riferimento ai caschi protettivi; un altro, inteso a prevedere al secondo comma che, nei casi di minore gravità, il contravventore è punito con la sola pena dell'ammenda.

Si esprimono in senso contrario a tali emendamenti i senatori Cifarelli, Filetti e Martinazzoli, mentre la senatrice Giglia Tedesco Tatò ne sottolinea l'opportunità. Il relatore Agrimi, nell'esprimere avviso contrario ai due emendamenti, afferma che si tratta di prendere atto di una dura realtà e di evitare manifestazioni, come il passaggio di schiere di giovani con casco e maschera, che tanto sbigottita lasciano l'opinione pubblica.

Il senatore Lugnano dichiara, a nome del Gruppo comunista, di ritirare il primo emendamento, mentre insiste nel secondo, relativo ai casi di minore gravità, da punire con l'ammenda, per evitare che si pervenga, in sede giudiziaria — egli afferma — alle rituali sentenze di assoluzione per insufficienza di prove.

Intervenendo, il ministro Reale ricorda che l'articolo 5 (non previsto nel testo originario del Governo) è stato proposto ed approvato con larghissima maggioranza presso le Commissioni competenti della Camera; non riconosce, comunque, la fondatezza delle preoccupazioni espresse, in particolare per quel che attiene all'emendamento che riduce l'entità della sanzione prevista.

Messo ai voti, l'emendamento aggiuntivo dei senatori Petrella e Lugnano al secondo comma dell'articolo non è accolto dalla Commissione.

L'articolo 5 è quindi accolto nel testo all'esame.

La Commissione passa all'esame dell'articolo 14, che integra il primo comma dell'articolo 53 del codice penale, relativo all'uso legittimo delle armi, consentito anche quando vi è la necessità di impedire la consumazione dei delitti di strage, attentato ai mezzi pubblici di comunicazione, crollo di costruzioni, omicidio volontario, rapina a mano armata e sequestro di persona.

Su tale articolo sono stati presentati tre emendamenti soppressivi: il primo, a firma

del senatore Branca, il secondo del senatore Petrone ed altri, l'ultimo dei senatori Viviani, Cucinelli e Licini. Il senatore Petrone, affermato che la norma contrasta, per l'ampiezza dei poteri discrezionali accordati alle forze di polizia nell'uso delle armi, con i valori irrinunciabili posti a fondamento dello Stato democratico, sottolinea che l'opposizione del Gruppo comunista a siffatto ampliamento dell'articolo 53 del codice penale costituisce uno dei punti qualificanti della posizione critica della propria parte politica sul disegno di legge. Il senatore Branca, a sua volta, pone in evidenza gli aspetti di incostituzionalità che la norma presenterebbe sia per la sua genericità che per il suo contrasto con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, recepita nell'ordinamento italiano per effetto dell'articolo 10 della Costituzione. Rilevato poi che l'applicazione dell'articolo 53 del codice penale, così modificato, potrebbe rendere legittimo, in talune ipotesi, il sacrificio della vita umana per la salvaguardia di un bene pubblico patrimoniale, invita il Ministro a considerare l'opportunità di una modifica dell'articolo in questione.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Lisi, Sabadini, Boldrini, Modica, Giglia Tedesco Tatò, Mariani e Filetti. Dopo che il senatore Lisi ha posto in risalto che la norma è dettata da un criterio di prevenzione, essendo diretta ad impedire fatti di eccezionale gravità, prende la parola il senatore Sabadini per affermare sia l'inutilità, sotto il profilo normativo, della disposizione per il suo valore essenzialmente dichiarativo dell'articolo 53 del codice penale, sia la sua pericolosità, in quanto potrebbe agire sullo stato d'animo delle forze di polizia facilitando l'uso indiscriminato delle armi. Ricordato quindi che la norma è sottratta per il suo carattere sostanziale al regime di provvisorietà previsto dall'articolo 35 del disegno di legge soltanto per le norme processuali e posta in evidenza la difettosità della sua formulazione anche sotto il profilo lessicale, l'oratore conclude invitando tutte le forze politiche ad una attenta meditazione.

Il senatore Galante Garrone formula anch'egli critiche sulla genericità dell'articolo, soffermandosi in particolare sulla ipotesi del sequestro di persona che potrebbe assumere in determinate circostanze — manifestazioni sindacali o studentesche — aspetti o dimensioni di lieve entità, tali da rendere aberrante l'uso delle armi. I senatori Boldrini e Modica nei loro interventi pongono in evidenza le imperfezioni tecniche contenute nell'articolo, specie per la parte relativa agli attentati ai mezzi pubblici di comunicazione, suscettibili di dar luogo ad interpretazioni contrastanti; mentre la senatrice Giglia Tedesco Tatò afferma che si tratta in ogni caso di uno strumento di prevenzione non idoneo a rendere più efficace l'azione delle forze dell'ordine.

Il senatore Mariani analizza talune imprecisioni della formulazione dell'articolo, mentre il senatore Filetti afferma che l'articolo 14 non rappresenta che l'attuazione della previsione generica contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 53 del codice penale; entrambi si esprimono in senso favorevole all'approvazione della norma, con la riserva peraltro di presentare in Assemblea emendamenti migliorativi del testo.

Replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, il relatore, senatore Agrimi, invita ad una discussione responsabile e serena, tenuto conto che la norma ha finalità di prevenzione, volta ad impedire la perpetrazione di reati gravissimi, taluni a consumazione istantanea; rilevato poi che la norma non è superflua, in quanto costituisce l'attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 53 del codice penale, conclude in senso favorevole all'approvazione dell'articolo.

Il ministro Reale esordisce affermando che nei vari interventi degli oratori dell'opposizione si è manifestato un allarme obiettivamente ingiustificato; infatti, a suo avviso l'articolo, rendendo esplicite delle ipotesi già contenute nel disegno originario dell'articolo 53 del codice penale ha un valore essenzialmente dichiarativo. Egli conclude esprimendo parere contrario agli emendamenti soppressivi proposti.

Per dichiarazione di voto, prendono la parola il senatore Branca (il quale nel ribadire con vigore la sua ferma opposizione all'approvazione della norma, insiste nelle sue censure di incostituzionalità che non hanno avuto alcuna risposta nelle repliche del relatore e del Ministro) ed il senatore Filetti (il quale, per contro, nell'affermare l'infondatezza dei predetti rilievi di illegittimità, dichiara la sua opposizione agli emendamenti soppressivi).

Viene quindi posto ai voti il mantenimento dell'articolo 14, che risulta approvato.

Le Commissioni iniziano l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Il senatore Petrone illustra gli emendamenti da lui presentati insieme ai senatori Petrella e Lugnano, soffermandosi particolarmente su quello soppressivo dell'intero articolo 1 e su quello, subordinato, sostitutivo dell'articolo stesso. Con questa modifica, afferma l'oratore, s'intende dare una disciplina più soddisfacente dell'istituto della libertà provvisoria, prevedendone la concedibilità anche nei casi di reato per cui è previsto il mandato di cattura obbligatorio, quando il provvedimento di liberazione risulti necessario per salvare la vita o per evitare un gravissimo nocumento al detenuto, nell'impossibilità di prestare le necessarie cure nei luoghi di pena.

La libertà provvisoria dovrebbe inoltre concedersi, secondo l'emendamento dei senatori comunisti, quando l'affievolimento degli indizi faccia ritenere assai probabile il proscioglimento con qualsiasi formula dell'imputato, anche fuori dei casi indicati dall'articolo 152 del codice di procedura penale, o quando la condotta imputata all'agente sia manifestamente occasionale, ricorda la certezza della non pericolosità sociale dell'imputato e si possa escludere che egli intenda sottrarsi al processo ed alla pena.

Dopo aver sottolineato che non è affatto vero che si sia abusato della libertà provvisoria, essendosi in realtà largheggiato nell'emissione di questo provvedimento solo nei confronti di appartenenti ai gruppi eversivi di destra, il senatore Petrone fa rilevare che la logica nella quale si muove l'articolo 1 del disegno di legge è contraria a quella

della legge delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, nonché (questo il profilo più grave) alla volontà del Parlamento già espressa con la cosiddetta « legge Valpreda ».

Interviene il senatore Petrella per illustrare gli altri emendamenti proposti dai senatori del Gruppo comunista, e subordinati alla mancata approvazione di quelli su cui ha riferito il senatore Petrone.

Un primo emendamento, sostitutivo dell'intero articolo 1, intende stabilire la concedibilità della libertà provvisoria anche per chi è in stato di custodia come indiziato di reati per i quali è prevista l'obbligatorietà del mandato di cattura, qualora non vi ostino ragioni processuali e non possa presumersi, anche in relazione alla gravità del fatto e alla personalità dell'imputato, che questi possa compiere altri reati.

La modifica suggerita dai senatori comunisti consentirebbe inoltre che, nel caso in cui intervenga condanna in primo grado per un delitto che importi mandato di cattura obbligatorio, il giudice possa ordinare con la sentenza la revoca del beneficio ed emettere mandato di cattura. La revoca del provvedimento diverrebbe invece obbligatoria, salvo la sussistenza di motivi di eccezionale gravità, nel caso in cui la condanna sia confermata, o pronunciata in seguito al giudizio d'appello.

L'ultimo emendamento presentato dai senatori Petrone, Lugnano e Petrella viene quindi illustrato da quest'ultimo, con riguardo alla sua ridotta portata innovatrice rispetto alle altre modifiche suggerite: lo emendamento tende a sostituire il secondo comma, in modo da prevedere la non concedibilità della libertà provvisoria nel caso in cui la condotta ascritta all'imputato, anche tenuto conto dei suoi precedenti penali e giudiziari, possa giustificare il convincimento che egli sia capace di compiere altri delitti se non detenuto.

Il senatore Branca dà conto di una sua proposta di soppressione del primo comma dell'articolo 1, ricordando che la norma contenuta in tale articolo non trova alcun corrispondente negli ordinamenti stranieri più

progrediti. Ribadisce inoltre le argomentazioni già svolte in sede di discussione generale, relativamente alla dubbia costituzionalità di una norma che calpesta il principio della presunzione di non colpevolezza, lasciando spazio e considerazione solo all'esigenza di tutelare la collettività e di evitare l'inquinamento delle prove. Conclude osservando che l'articolo 1, nello stabilire la negazione della libertà provvisoria in certi casi, fa riferimento all'astratto titolo del reato, senza tener conto di elementi ben più apprezzabili, e tradisce una profonda sfiducia nella magistratura italiana.

Dopo un intervento del senatore Cifarelli sull'ordine dei lavori, con il quale concorda il presidente Tesauro, il senatore Lugnano, a nome del Gruppo comunista, dichiara di ritirare tutti gli emendamenti fin qui presentati, con riserva di una loro ripresentazione in Assemblea; ciò al solo scopo di consentire il rispetto degli impegni assunti portando i disegni di legge all'esame dell'Assemblea nella seduta pomeridiana di oggi. Si associa il senatore Petrone, ed il senatore Licini, a nome del Gruppo socialista, annuncia il ritiro degli emendamenti già presentati, con riserva di una loro riproposizione nel corso del dibattito in Assemblea.

Si dà infine mandato al relatore Agrimi perchè riferisca favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2083, proponendo l'assorbimento degli altri disegni di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### 7<sup>a</sup> (Istruzione)

e

### 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente dell'8<sup>a</sup> Comm.ne*  
SAMMARTINO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« *Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria* » (2013).

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Sammartino ha riepilogato l'iter del disegno di legge, ricordando che nel corso della discussione, svoltasi nella seduta del 6 maggio scorso, vari oratori hanno chiesto chiarimenti al Governo circa la ripartizione dei fondi per l'edilizia universitaria, prende la parola il sottosegretario Spitella, il quale fornisce delucidazioni circa le procedure di erogazione degli stanziamenti, facendo rilevare che sono stati finora impegnati 209 miliardi e 900 milioni e che, dei 50 miliardi previsti dal disegno di legge, n. 2013, 35 dovranno essere utilizzati per la revisione dei prezzi.

Interviene successivamente il senatore Urbani, il quale, nel chiedere ulteriori chiarimenti, ribadisce l'esigenza che i finanziamenti, data la loro esiguità, vengano destinati solo al completamento dei programmi edilizi già approvati, senza essere dispersi in nuove iniziative.

Il senatore Valitutti osserva a sua volta che, se è vero, come affermato dal rappresentante del Governo, che dei 50 miliardi previsti dal disegno di legge n. 2013, 35 sono destinati a copertura degli incrementi dei prezzi nel frattempo intervenuti, rimangono disponibili soltanto 15 miliardi, cioè una somma del tutto inadeguata che, per di più, va suddivisa tra le numerose richieste di finanziamento. Propone quindi che i fondi previsti dal disegno di legge in discussione siano elevati di 20 miliardi, utilizzando all'uopo gli stanziamenti, recati per l'anno 1975, dal piano pluriennale di finanziamento per l'edilizia universitaria di cui al disegno di legge n. 2012.

Dopo un intervento del senatore Crollanza, che dichiara di condividere la proposta del senatore Valitutti, ritenendo possibile l'integrazione di finanziamento, il senatore Grossi chiede delucidazioni circa le somme necessarie per il completamento di opere nell'ambito dei programmi già approvati.

Interviene quindi il senatore Veronesi: dopo aver espresso critiche al funzionamento

della legge n. 641 del 1967, sottolinea le esigenze delle università, che hanno dovuto far fronte a un fortissimo incremento della popolazione studentesca che il Governo non ha saputo prevedere, e rileva l'insufficienza sia del provvedimento in discussione che del nuovo piano quinquennale presentato dal Governo.

L'urgente necessità di provvedere al completamento delle opere programmate e delle varianti necessarie viene poi sottolineata dal senatore Ermini, relatore per la 7ª Commissione, che dichiara di condividere la proposta di utilizzare in questa sede anche i 20 miliardi stanziati per il 1975 dal piano pluriennale di finanziamento per l'edilizia universitaria.

L'esigenza di tenere distinta la discussione del disegno di legge in titolo dal più approfondito esame necessario per il disegno di legge n. 2012 è sottolineata dal senatore Dinaro, che si sofferma quindi a valutare i dati forniti dal sottosegretario Spitella rilevando che solo dopo aver acquisito ulteriori elementi di giudizio la Commissione potrà valutare l'opportunità di aumentare, come è stato precedentemente proposto, lo stanziamento previsto per il completamento delle opere.

Il senatore Bertola afferma successivamente che un approfondimento della situazione dell'edilizia universitaria dovrà svolgersi in sede di esame del predetto disegno di legge n. 2012, mentre il disegno di legge in discussione deve servire a raccordare il precedente piano quinquennale 1967-1971 con il nuovo piano proposto ora dal Governo, permettendo il completamento dei programmi non ancora terminati. In tale prospettiva egli si dice perplesso di fronte alla proposta di trasferire al provvedimento in discussione i 20 miliardi previsti nel nuovo piano di finanziamento per il 1975 in quanto tale cifra deve servire a dare il via ai nuovi programmi.

Successivamente, dopo che il senatore Crollanza ha ribadito l'opportunità di aumentare lo stanziamento previsto nel disegno di legge, il senatore Moneti dichiara di associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Bertola. Seguono richieste di chiari-

menti da parte del senatore Maderchi in merito alle esigenze espresse dalle università per il completamento di opere che non sembrano essere state autorizzate in sede di applicazione della legge n. 641 del 1967, nonché da parte del senatore Scarpino circa la possibilità che già con questo provvedimento si venga incontro alle urgenti esigenze dell'università della Calabria.

Il sottosegretario Spitella, dopo aver rilevato che il ritardo nell'erogazione dei fondi stanziati dal precedente piano quinquennale è dipeso dalle differenti situazioni esistenti nelle varie università, fornisce le cifre relative all'utilizzazione dei fondi da parte dei singoli atenei nonché alle necessità di ulteriori stanziamenti.

Per quanto si riferisce agli stanziamenti disposti con il disegno di legge in titolo, l'onorevole Spitella fa notare che difficilmente — a suo avviso — sarà possibile erogare, per motivi tecnici legati ai tempi di approvazione del disegno di legge prima della fine del 1975 i 50 miliardi previsti. Ritiene perciò non opportuno stornare la cifra relativa all'anno in corso dal disegno di legge n. 2012 concernente il nuovo piano di finanziamento della edilizia universitaria, per recarla in aumento ai predetti 50 miliardi.

Fornisce quindi chiarimenti in merito alle esigenze delle università per il completamento di opere già iniziate, e non finanziate in base al precedente piano quinquennale. Dopo che i senatori Maderchi, Piovano ed Urbani hanno chiesto precisazioni al riguardo, rilevando l'esigenza che venga definitivamente chiarito se e da chi tali opere siano state autorizzate, il sottosegretario Spitella si riserva di fornire ulteriori dati. Fa quindi presente l'inopportunità di prevedere che le cifre stanziati nel disegno di legge vengano vincolate esclusivamente al pagamento dell'aumento dei prezzi e del completamento delle opere in corso essendovi il rischio di lasciare accantonate somme che potrebbero essere utilizzate per la realizzazione di alcuni programmi, tra cui quelli relativi all'università della Calabria. Conclude ribadendo l'opportunità di una discussione distinta del presente disegno di legge dal provvedimento relativo al nuovo piano dell'edilizia universita-

ria (per cui auspica l'approvazione nei prossimi mesi); tale piano d'altra parte — egli afferma — dovrà prevedere la possibilità di affrontare anche il completamento dei programmi alla cui realizzazione si è dato inizio in base al precedente piano quinquennale.

Vengono poi ribadite dai senatori Maderchi e Scarpino le richieste precedentemente formulate, quindi il senatore Gaudio — preso atto di quanto accennato dal Sottosegretario in merito all'università calabrese — chiede che vengano forniti ulteriori dati al riguardo.

Successivamente il senatore Urbani dichiara che la sua parte politica condivide l'urgenza di venire incontro con questo disegno di legge alle esigenze delle università; egli ritiene che si potrà giungere celermente all'approvazione di esso se il Governo accetterà le modifiche proposte dal Gruppo comunista al fine di aumentare lo stanziamento, prevedendo l'utilizzazione anche dei 20 miliardi recati dal più volte ricordato disegno di legge n. 2012 per il 1975, e di riservare tale stanziamento per 34 miliardi al completamento delle opere in corso e per la restante parte alla copertura di maggiori oneri conseguenti alla revisione dei prezzi.

Infine il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente  
GARAVELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 69 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito,

della Marina e dell'Aeronautica » (2014), d'iniziativa dei deputati Sobrero e Vaghi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Garavelli, rilevato che non è ancora pervenuto il parere della 1<sup>a</sup> Commissione sul disegno di legge, propone che il seguito della discussione venga rinviato alla prossima seduta. La proposta è accolta.

### IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alle tabelle 1 e 5 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni ed alla legge 20 dicembre 1973, n. 824, in materia di avanzamento degli ufficiali delle tre Forze armate » (1888), d'iniziativa del senatore Montini.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Spora, relatore alla Commissione, chiarisce che il disegno di legge è diretto ad abolire il compimento di un anno di capo reparto come condizione di promovibilità dei maggior generali dei Servizi tecnici di artiglieria e della motorizzazione. A seguito di modifiche intervenute nella struttura dei suddetti servizi tecnici, appare infatti equo sopprimere tale condizione di promovibilità ed allineare la posizione di questi ufficiali a quella dei pari grado del Servizio tecnico chimico-fisico, per i quali non è stabilito alcun obbligo di attribuzione specifica per la valutazione. Conclude proponendo di chiedere che il disegno di legge venga assegnato alla Commissione in sede deliberante.

Senza ulteriore discussione, la Commissione unanime, con il consenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento di sede.

### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 maggio, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, il seguito della discussione del disegno di legge n. 2014.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente*  
CARON*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***IN SEDE DELIBERANTE****«Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia» (341)**, d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia;**«Concessione alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire 10 miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto» (1937).**

(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo che il presidente Caron ha ricordato le precedenti fasi del dibattito, si apre la discussione generale, nella quale interviene per primo il senatore Bacicchi. L'oratore, dopo essersi riferito all'audizione dei rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia, afferma che il Gruppo comunista non approva integralmente il disegno di legge n. 341 in quanto in esso non è espresso con sufficiente chiarezza il concetto dell'aggiuntività dell'intervento effettuato ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto ed anche in relazione all'articolo 119 della Costituzione. D'altra parte — afferma il senatore Bacicchi — il disegno di legge prevede una serie di interventi che appaiono accettabili, anche se non giunge a delineare un nuovo modello di sviluppo come risulta, ad esempio, dal fatto che si dà eccessivo peso ai sistemi di incentivazione.

L'oratore ricorda quindi una mozione presentata al Senato dal Gruppo comunista, volta a favorire lo sviluppo della Regione, la quale costituisce una delle più vaste sacche di depressione economica dell'Italia settentrionale, afflitta com'è da una massiccia emigrazione e dalla stasi economica di zo-

ne un tempo fiorenti, come quella di Trieste, il cui livello di popolazione è stagnante da quarant'anni nonostante il massiccio afflusso di profughi.

Il senatore Bacicchi osserva che la divisione dell'Europa in blocchi durante la guerra fredda ha inciso in misura particolare sullo sviluppo economico della Regione, che ha visto il suo porto principale, quello di Trieste, diviso da parte del suo *hinterland* naturale. L'evoluzione della situazione internazionale, che ha trasformato un confine difficile, quello italo-jugoslavo, in una delle frontiere più aperte d'Europa, offre possibilità rilevanti di scambi con l'Europa orientale, specialmente nella prospettiva della prossima riapertura del canale di Suez. Un disegno di questo genere presenta un interesse nazionale oltre che regionale, dal momento che la concorrenza a Trieste in realtà non è svolta da altri porti italiani o jugoslavi, bensì da quelli anseatici di Amburgo e Brema i quali, fra l'altro, godono di facilitazioni a livello europeo.

Di fronte a queste prospettive di sviluppo utili per tutto il paese, l'oratore dichiara che le difficoltà della situazione economica generale non possono far dimenticare le potenzialità insite nello sviluppo del porto di Trieste, possibilità valutate anche nel « progetto '80 », sia in relazione ad un riequilibrio dell'assetto produttivo dell'Italia settentrionale, sia dal punto di vista dell'acquisizione all'Italia di valute pregiate. Dopo aver affermato che il Governo non ha mai considerato i problemi del Friuli-Venezia Giulia in questa ottica, il senatore Bacicchi richiama le dichiarazioni del ministro Morlino, tendenti ad inserire il contributo al Friuli-Venezia Giulia nel quadro più vasto della programmazione e dell'attuazione dell'articolo 12 della legge finanziaria regionale. Ma, anche da questo punto di vista — egli afferma — occorre uno stanziamento maggiore di quello previsto dal disegno di legge governativo e a tal fine l'oratore suggerisce che si effettui uno stralcio del disegno di legge n. 341, prevedendo un piano di spesa triennale per un importo di 100 miliardi con finalità di intervento precisate e con contributi che dovrebbero affluire ad una conta-



bilità regionale speciale in modo da facilitare il controllo degli impieghi.

Il senatore Bacicchi conclude il suo intervento osservando che la sua proposta è tale da soddisfare le esigenze della Regione e da risultare compatibile con la situazione economica generale.

Prende successivamente la parola il senatore Lepre, il quale dichiara di condividere in larga parte i rilievi del precedente oratore. Dopo aver ricordato la depressione economica che caratterizza la situazione del Friuli-Venezia Giulia, l'oratore sottolinea i meriti acquisiti dalle popolazioni friulane e giuliane durante la Resistenza e ricorda altresì che, anche indipendentemente dalla depressione economica, la Regione ha dovuto affrontare gravosi compiti per la predisposizione delle infrastrutture necessarie per facilitare lo svolgimento dei traffici internazionali, mantenendo fede alla propria naturale vocazione di porta verso l'Europa Orientale, ma sacrificando altri obiettivi di sviluppo. Il senatore Lepre, nel dichiararsi d'accordo sulla proposta di stralcio avanzata dal senatore Bacicchi, rileva peraltro che la sua attuazione non deve significare il rinvio *sine die* dell'approvazione del disegno di legge d'iniziativa regionale, in quanto esso prevede gli interventi urgenti e assolutamente necessari se si vuole evitare uno stabile dirottamento dei traffici verso altri Paesi.

Conclude affermando l'assoluta insufficienza dello stanziamento di 10 miliardi previsto dal Governo e osservando che bisogna anche tener conto del fatto che da diversi anni la legge per l'intervento straordinario nelle aree depresse del Centro-Nord ha cessato di essere operante.

Il senatore Burtulo dichiara anzitutto di concordare sostanzialmente con i precedenti oratori ed esprime la propria soddisfazione per il fatto che, per la prima volta, il Senato ha affrontato in maniera approfondita la questione, da lungo tempo insoluta, dell'attuazione dell'articolo 50 dello Statuto speciale della Regione. A tale proposito l'oratore riprende i rilievi del senatore Bacicchi in ordine al carattere aggiuntivo dell'intervento *ex* articolo 50, poichè questa norma

fu pensata proprio in considerazione delle condizioni particolari della Regione, vero e proprio ponte verso la Mitteleuropa e relativamente emarginata rispetto all'Italia.

Il senatore Burtulo dichiara di ritenere eccessive le critiche rivolte dal senatore Bacicchi al disegno di legge n. 341, il quale semmai avrebbe bisogno di un riesame anche da parte della stessa Regione in seguito al decorso tempo. Aggiunge di non ritenere opportuno lo stralcio del disegno di legge n. 314 che, a suo avviso, dovrebbe rimanere all'ordine del giorno della Commissione, la quale dovrebbe invece approvare il disegno di legge n. 1937, lasciando impregiudicato il problema generale. In tal modo — prosegue l'oratore — si inizia a dare attuazione all'articolo 50 dello Statuto e si pone il principio di un intervento continuativo a favore del Friuli-Venezia Giulia, intervento che potrà essere reso più organico successivamente. Rivolge quindi un pressante invito al Governo ad aumentare lo stanziamento per il disegno di legge n. 1937, portandolo a 50 miliardi in quattro anni, e si dichiara d'accordo circa l'opportunità di una contabilità regionale speciale al fine di facilitare il controllo sulla utilizzazione dei fondi.

Il senatore Burtulo si sofferma infine sul depauperamento demografico della Regione, che presenta aspetti di particolare gravità nelle zone montane, e conclude auspicando il rafforzamento delle strutture industriali esistenti, le quali, recentemente, si sono trovate in difficoltà a causa della stretta creditizia.

Il senatore Basadonna, sottolineata la necessità di assicurare il carattere aggiuntivo degli interventi operati nella Regione, stante la gravità della situazione socio-economica, ricorda che le iniziative intraprese nel settore industriale, in quello della viabilità e per il porto di Trieste sono state largamente insufficienti. Si sofferma quindi sui sacrifici che le popolazioni hanno dovuto sopportare a causa dei passati eventi bellici che hanno investito la Regione e sulle servitù militari esistenti nel territorio regionale. Anche per questi motivi — prosegue l'oratore — è necessario assicurare un interven-

to pluriennale che, da un lato si fonda sul programma di sviluppo già definito della Regione e, dall'altro, si colleghi con il più generale sviluppo nazionale. Conclude giudicando inadeguato il disegno di legge presentato dal Governo ed auspicando che vengano reperiti adeguati stanziamenti a favore della Regione.

Il senatore Sema esordisce affermando che i problemi della Regione Friuli-Venezia Giulia esorbitano dall'ambito regionale e debbono essere considerati problemi di carattere nazionale: appare doverosa pertanto, una maggiore attenzione del Governo e del Parlamento verso i problemi suddetti. Dopo aver ricordato le vicende storiche che hanno condotto alla formazione della Regione, sottolinea il grande valore culturale ed economico che essa aveva acquistato, valore che non è stato assolutamente compreso dalle classi egemoni che hanno governato il Paese, in particolare durante il periodo fascista. Inoltre il mancato sostegno alle aspirazioni democratiche e nazionali delle popolazioni ha portato a tragiche conseguenze, ancora oggi non del tutto superate.

L'oratore si sofferma quindi su talune vicende che hanno investito la città di Trieste, la quale, dopo aver conosciuto un notevole sviluppo culturale ed economico, è decaduta a causa dell'incuria delle autorità di Governo. Tutto ciò — prosegue l'oratore — ha prodotto conseguenze fortemente negative su larga parte della Regione che traeva benefico stimolo dalla vitalità economica e culturale di Trieste. Nè la situazione è mutata nel secondo dopoguerra in quanto i Governi che si sono succeduti, ed in particolare la democrazia cristiana, non hanno saputo promuovere interventi organici ed efficaci a favore della Regione. Il senatore Sema accenna alle gravi condizioni in cui versa il porto di Trieste, dotato di strutture vetuste e scarsamente funzionali, e per il quale la Regione è dovuta intervenire con uno stanziamento di circa 20 miliardi, sostituendosi in tal modo all'inerzia governativa. In ordine all'università di Trieste osserva che la sua situazione finanziaria è gravissima con conseguenze negative per la tutela e lo sviluppo della nostra cultura.

Conclude auspicando che il Governo e il Parlamento esprimano una coraggiosa linea politica che venga incontro alle più vive esigenze della Regione.

Replica quindi il relatore Pala, il quale, dopo aver giudicato esemplare il dibattito svoltosi sui disegni di legge, osserva che la discussione ha oltrepassato le linee che definiscono i provvedimenti all'esame. Aggiunge che — a suo avviso — i problemi della regione Friuli-Venezia Giulia travalicano realmente l'ambito regionale, ma che tuttavia è necessario definire con precisione la materia in discussione. Rilevato che il nodo della questione consiste nel conciliare l'effettuazione di rapidi interventi fondati su validi provvedimenti con la necessità di risolvere la vasta gamma dei problemi prospettati, l'oratore, soffermandosi sulla questione dell'aggiuntività degli interventi, osserva che occorre innanzitutto chiarire le forme e gli strumenti con i quali si deve garantire il rispetto di tale caratteristica.

In merito alle procedure da seguire per l'ulteriore esame dei provvedimenti, il relatore Pala si dichiara d'accordo con il suggerimento avanzato dal senatore Burtulo, secondo il quale sarebbe opportuno lasciare all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 341, considerando quindi come testo base il disegno di legge governativo. Dopo un breve intervento del senatore Bacicchi che chiarisce talune considerazioni precedentemente svolte, il relatore Pala propone che la Commissione segua la procedura proposta dal senatore Burtulo.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Abis, dopo essersi richiamato alle considerazioni svolte nella seduta del 23 aprile dal ministro per le Regioni Morlino, osserva che il disegno di legge n. 341 solleva problemi la cui rilevanza oltrepassa l'ambito regionale; alcune questioni — egli aggiunge — possono trovare adeguata soluzione nel quadro degli interventi promossi dallo Stato, ad esempio, nel settore delle comunicazioni stradali e ferroviarie.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con la procedura suggerita dal senatore Burtulo, il sottosegretario Abis annuncia che il Governo ha aderito alla richiesta di assicurare una dimensione pluriennale al finanziamen-

to previsto dal disegno di legge n. 1937. Pertanto, invece dei 10 miliardi previsti vengono assicurati finanziamenti per 50 miliardi, ripartiti in quattro anni, e precisamente 20 miliardi per il 1975 e 10 miliardi per ciascuno dei tre esercizi successivi. Conclude affermando che il maggior impegno finanziario costituisce la riprova della volontà del Governo di tener presenti le esigenze della Regione e di estendere ulteriormente gli interventi se nel futuro si creeranno le condizioni a ciò favorevoli.

Dopo che il presidente Caron ha riassunto i termini del dibattito, prende la parola il senatore Bacicchi, il quale giudica inadeguate le disponibilità finanziarie assicurate dal sottosegretario Abis. Pur esprimendo il timore che l'esame del disegno di legge n. 341 venga rinviato a tempo indeterminato, l'oratore rileva che il dibattito è stato comunque utile ed ha contribuito a migliorare il disegno di legge governativo. Chiede infine un'esplicita garanzia che, sebbene lo stanziamento dei fondi sia previsto dal disegno di legge n. 1937 fino all'esercizio 1978, l'esame del disegno di legge n. 341 non verrà rinviato fino a tale data. Conclude domandando di conoscere il testo degli emendamenti governativi ed annuncia la presentazione di emendamenti da parte del Gruppo comunista.

Il presidente Caron propone che nel pomeriggio si riunisca una Sottocommissione, composta da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, e presieduta da lui stesso, per mettere a punto il testo del disegno di legge n. 1937, che potrà pertanto essere approvato nella seduta di domani. Il senatore Lepre dichiara il proprio consenso a che il disegno di legge n. 341 rimanga all'ordine del giorno della Commissione, auspicando tuttavia che ciò costituisca un impegno per affrontare i problemi sollevati dal provvedimento.

Il senatore Burtulo, in un breve intervento, chiarisce che il suggerimento che egli aveva avanzato intendeva esclusivamente indicare una possibile procedura consentita dal Regolamento. Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Brosio, alla quale risponde il presidente Caron, il sottosegretario Abis osserva che il Parlamento resta comunque li-

bero di riprendere in considerazione, nel momento che riterrà più opportuno, il disegno di legge n. 341.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia** » (2025-Urgenza);

(Parere alla 7ª Commissione su emendamenti).  
(Esame e rinvio).

Il senatore Colella, estensore designato del parere sul disegno di legge n. 2025, sul quale ieri la Sottocommissione aveva espresso un parere contrario, avverte che è urgente esprimere il parere su un emendamento governativo all'articolo 6 del provvedimento. Dopo aver brevemente illustrato l'emendamento (che concede agli esercenti di sale cinematografiche l'abbuono del 10 per cento dell'imposta sugli spettacoli), il senatore Colella propone che venga espresso un parere favorevole.

Il senatore Bollini osserva che l'emendamento governativo differisce solo formalmente dall'emendamento socialista sul quale ieri la Sottocommissione si era pronunciata negativamente: non si comprende, pertanto, come possa venire proposta l'emissione di un parere favorevole.

Il presidente Caron propone che il disegno di legge n. 2025 venga inserito nell'ordine del giorno, già predisposto per la seduta di domani. La Commissione concorda.

« **Istituzione della corte d'assise di Rimini** » (1689), d'iniziativa del deputato Accreman, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto** » (1690), d'iniziativa dei deputati Guadalupi ed altri; Caroli; Manco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria** » (1691), d'iniziativa dei deputati Reale Giuseppe ed altri; Mancini Giacomo, approvato dalla Camera dei deputati.

(Nuovo parere alla 2ª Commissione).

Dopo che il presidente Caron ha ricordato il precedente esame dei provvedimenti da

parte della Sottocommissione pareri, rilevando che il parere contrario espresso il 9 luglio 1974 risulta ampiamente motivato, prende la parola il senatore Colella, estensore designato del parere. Egli illustra brevemente il contenuto dei provvedimenti, ricordando la richiesta di un riesame del precedente parere, avanzata dalla Commissione di merito.

Dopo aver ricordato che i provvedimenti in titolo sono stati approvati dalla Camera dei deputati senza il parere della Commissione bilancio, fa presente che la prassi esistente al Senato vuole che i provvedimenti istitutivi di nuovi organi giudiziari siano assoggettati al parere della 5ª Commissione, e tale prassi appare più corretta in quanto, generalmente, l'istituzione di nuovi organi giudiziari comporta oneri sia per la necessità di incrementare gli organici che da essi consegue, sia in relazione alle spese per le attrezzature occorrenti al loro funzionamento. Aggiunge che, a fronte delle spese ricordate, i disegni di legge non forniscono alcuna indicazione di copertura. Il senatore Colella fa presente infine che presso la Commissione bilancio giacciono diversi altri provvedimenti d'iniziativa parlamentare riguardanti l'istituzione di nuovi uffici giudiziari; pertanto — egli conclude — se si derogasse alla prassi sin qui seguita, sarebbe poi difficile negare il parere favorevole a tali provvedimenti.

Il senatore Talamona, sottolineato il carattere eccezionale dei provvedimenti in titolo, osserva che essi comportano un lievissimo onere per il bilancio. Il sottosegretario Abis avverte che l'onere derivante dai provvedimenti è più cospicuo di quanto mostra di ritenere il senatore Talamona; sta di fatto, comunque, che tali oneri non sono stati quantificati e che non viene fornita alcuna indicazione di copertura. Conclude dichiarando di non essere in grado di esprimere un puntuale giudizio sui provvedimenti, anche per il fatto che essi non sono stati esaminati dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati.

Il senatore Rosa rileva l'opportunità di far presente alla Commissione di merito che

manca la materia su cui la Commissione bilancio possa, in un senso o nell'altro, pronunciarsi. Aggiunge che sarebbe possibile esprimere un giudizio meditato solo dopo che il Governo abbia quantificato gli oneri derivanti dai provvedimenti.

Il senatore Bollini, dal canto suo, sollecita il Governo a individuare una idonea forma di copertura per gli oneri che potranno derivare dai provvedimenti. Conclude osservando come non sia corretto che la sola Commissione bilancio del Senato funzioni da filtro per i disegni di legge comportanti maggiori spese o minori entrate per il bilancio.

Il presidente Caron ricorda che la richiesta di riesame del precedente parere avanzata dalla Commissione di merito è intesa a rimuovere le cause che ostacolano il trasferimento di disegni di legge dalla sede referente a quella deliberante quando la Commissione bilancio ha espresso su di essi un parere contrario. Aggiunge che il parere contrario della Commissione bilancio non impedisce l'ulteriore esame dei provvedimenti nella sede referente. Conclude proponendo che il senatore Colella spieghi dettagliatamente nella Commissione di merito i motivi per i quali la Commissione bilancio non può che confermare il parere contrario precedentemente espresso. La Commissione concorda.

*PER LA MANCATA PRESENTAZIONE AL PARLAMENTO DEL PIANO MINERARIO DELL'EGAM E DELLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL PREZZO DEL METANO*

Il senatore Bollini chiede notizie in ordine alla mancata presentazione al Parlamento del piano minerario dell'EGAM in conformità a dichiarazioni rese dal ministro dell'Industria Donat-Cattin dinanzi alle Commissioni riunite 5ª e 10ª nella seduta del 19 febbraio. Chiede inoltre chiarimenti in merito alla mancata presentazione da parte del Ministro delle partecipazioni statali dei conti relativi al prezzo del metano.

Il presidente Caron assicura che informerà i due Ministri delle richieste avanzate.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente*

CIFARELLI

*Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Sarti ed il Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Spigaroli.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

**PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ARCAN-  
GELO RUSSO**

In apertura di seduta il presidente Cifarelli esprime il profondo cordoglio dell'intera Commissione per la recente scomparsa del senatore Arcangelo Russo. Alle parole del Presidente si associa, a nome del Governo, il ministro Sarti.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia** » (2025-Urgenza);

« **Modificazioni agli articoli 48 e 49 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia** » (1930), d'iniziativa dei deputati Bertè ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 2025; assorbimento del disegno di legge n. 1930).

Il presidente Cifarelli riassume brevemente i termini del dibattito sui due disegni di legge, svoltosi nella seduta del 7 maggio.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Papa, Carraro, Pieraccini, Moneti.

Il senatore Papa, dopo aver sottolineato l'opportunità che in tempi brevi venga affrontato un organico dibattito sui problemi della cinematografia, si sofferma a considerare l'efficacia dei rimedi che le norme contenute nel disegno di legge n. 2025 propongono per ovviare agli inconvenienti tec-

nici emersi nell'applicazione della legge 4 novembre 1965, n. 1213. L'oratore esamina, in particolare, gli articoli 2 e 11 del predetto disegno di legge, esprimendo perplessità per la proposta designazione di membri supplenti negli organi collegiali; chiede quindi chiarimenti circa la divisione in sezioni del Comitato di esperti, prevista nell'articolo 13, esprimendo il dubbio che si arrivi ad una moltiplicazione dei componenti del Comitato stesso che porterebbe ad una modifica sostanziale della citata legge numero 1213 del 1965.

Dopo brevi interventi al riguardo del senatore Carraro e del presidente Cifarelli, il senatore Papa preannuncia un emendamento all'ultimo comma del predetto articolo volto a fissare a due anni la durata in carica dei componenti il Comitato; analogo emendamento preannuncia poi per la commissione di cui all'articolo 16 del disegno di legge n. 2025. Dopo aver preannunciato altri emendamenti agli articoli 14 e 17 sui *quorum* previsti per il funzionamento degli organi collegiali cui tali articoli si riferiscono, il senatore Papa si sofferma sull'ultimo comma dell'articolo 20, con il quale si dà esecuzione ad alcuni accordi internazionali di reciprocità. Esprime la convinzione che con tale norma si tenda — senza dirlo esplicitamente — a modificare sostanzialmente la legge n. 1213 del 1965, proponendo una sanatoria di una situazione illegittima che ha portato all'erogazione di contributi previsti per i *films* realizzati in Italia a coproduzioni fittizie, in realtà realizzate interamente all'estero; situazione questa che ha provocato rilievi da parte della Corte dei conti. Gli accordi internazionali richiamati dall'articolo 20, già approvati con decreti del Presidente della Repubblica, non hanno potuto avere piena esecuzione — egli sostiene — in quanto comportanti deroghe all'articolo 19 della più volte ricordata legge 4 novembre 1965, n. 1213, ed egli non ritiene possibile pervenire ad una modifica talmente radicale di tale legge in questa sede: propone quindi un emendamento soppressivo dell'ultimo comma di detto articolo.

Il presidente Cifarelli, in merito alle considerazioni del senatore Papa sulla norma contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 20 del disegno di legge n. 2025, fornisce precisazioni, anche in riferimento alla prescrizione degli articoli 72, quarto comma, e 80 della Costituzione.

Segue un intervento del senatore Pieraccini, che esprime la posizione del Gruppo socialista, favorevole all'approvazione del disegno di legge; egli ritiene che si possa concordare con alcune delle considerazioni svolte dal senatore Papa e che sia necessario un chiarimento da parte del Ministro in merito alla norma relativa all'esecuzione dei ricordati accordi internazionali. Dà conto quindi di un emendamento da lui presentato, volto a prevedere incentivi per la proiezione di *films* d'attualità attraverso l'abbuono di parte dei diritti erariali: essendosi in merito espressa negativamente la Commissione bilancio, prospetta l'eventualità di trasformare tale emendamento in un ordine del giorno.

Il senatore Moneti sottolinea il carattere essenzialmente tecnico delle modifiche alla vigente legislazione sulla cinematografia proposte dal disegno di legge in esame; riconosce l'esigenza di un globale ripensamento della legge n. 1213 del 1965, ma osserva che ad esso dovrà provvedersi in altra sede. Formula altre considerazioni su punti particolari toccati da precedenti oratori, auspicando a sua volta che su di essi chiarimenti vengano forniti dal Ministro e si pronuncia infine in senso favorevole all'approvazione.

La discussione generale è dichiarata chiusa ed agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore alla Commissione Scaglia. Successivamente ha la parola il Ministro del turismo e dello spettacolo.

L'onorevole Sarti si richiama alla logica — che definisce realistica e al tempo stesso modesta — cui è ispirato il provvedimento: rendere più spedita l'applicazione della richiamata legge n. 1213, rinunciando, per ora, a quelle innovazioni di fondo che, al di là degli innegabili pregi della legge stessa, appaiono ormai necessari. Al riguardo comunque annuncia che è intendimento del

Governo presentare un provvedimento organico, alla cui elaborazione porrà mano una volta concluso l'*iter* di presentazione del disegno di legge di riforma del settore musicale.

Il rappresentante del Governo quindi fa presenti le attese dai settori interessati e si augura pertanto che il provvedimento possa avere al più presto l'approvazione della Commissione.

Accenna poi ad alcuni punti particolari soffermandosi in specie sugli incentivi per la programmazione dei film di attualità: dichiara che il proprio orientamento è favorevole ad un aggiornamento della quota di abbuono prevista dall'articolo 15 della legge n. 1213, ma fa presente che anche un emendamento da lui formulato al riguardo, non dissimile da quello annunciato dal senatore Pieraccini, ha incontrato l'ostacolo del parere contrario della Commissione bilancio. Rinunciando pertanto ad affrontare in questa sede tale materia, si riserva di elaborare al più presto un apposito provvedimento legislativo.

Un altro punto toccato dal rappresentante del Governo è l'articolazione in sezioni, prevista dall'articolo 13 del disegno di legge per il comitato di esperti di cui all'articolo 46 della legge n. 1213: prende atto dei rilievi del senatore Papa e si dichiara disponibile per le modificazioni tecniche che appariranno opportune.

Infine l'onorevole Sarti fornisce delucidazioni sulla portata dell'ultimo comma dell'articolo 20 del disegno di legge e in particolare sugli accordi internazionali di reciprocità ivi previsti che, egli spiega, riguardano taluni delicati problemi di coproduzione e l'esigenza di superare qualche dubbio di legittimità che investe le procedure sin qui seguite nella ammissione di deroghe al limite minimo, previsto dalla legge, per la quota di partecipazione, artistica, tecnica e finanziaria del coproduttore italiano.

Seguono altri interventi, aventi per oggetto quest'ultimo tema toccato dal Ministro, dei senatori Papa, Urbani, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Carraro, Bertola e del presidente Cifarelli.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo accoglie, dopo che nel testo originario è stato introdotto un emendamento proposto dal senatore Bertola, un ordine del giorno del senatore Pieraccini, al quale aderisce il presidente Cifarelli.

Con detto ordine del giorno si impegna il Governo a provvedere al più presto alla presentazione di un disegno di legge che regoli, attraverso un congruo abbuono delle imposte sugli spettacoli, le norme a favore dei film di attualità.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2025.

Senza discussione, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, vengono approvati gli articoli da 1 a 12, dopo che il senatore Pieraccini ha dichiarato di non insistere sui propri emendamenti all'articolo 6.

Si decide di accantonare l'articolo 13.

Sull'articolo 14 vengono presentati due emendamenti dei senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Papa, Scarpino, Veronesi, Piovano ed Urbani: riguardano la durata in carica della commissione di appello (che si intende ridurre da 3 a 2 anni) e i *quorum* previsti per il numero legale e per la validità delle deliberazioni.

Gli emendamenti sono illustrati dal senatore Papa e dalla senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola; quindi il relatore alla Commissione Scaglia e il rappresentante del Governo si pronunciano in senso contrario, gli emendamenti vengono respinti e la Commissione approva l'articolo 14 nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Sono successivamente approvati gli articoli 15, 16, 17, 18 e 19, senza discussione e nel testo della Camera.

In sede di articolo 20 la senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola illustra un emendamento tendente alla soppressione dell'ultimo comma; dopo interventi dei senatori Urbani e Papa, in appoggio dell'emendamento (che è firmato, oltre che da loro stessi, anche dai senatori Piovano, Veronesi ed Urbani) si decide una breve interruzione dei lavori.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,30, viene ripresa alle ore 20,10).*

Si prende in esame l'articolo 13 precedentemente accantonato; la senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola dichiara di non insistere su un emendamento tendente a ridurre la durata in carica del comitato di esperti, e quindi il ministro Sarti illustra un emendamento con il quale in luogo di detto organismo unico si prevede che il Ministro del turismo e dello spettacolo, in relazione alle esigenze di lavoro, possa costituire una o più commissioni di esperti aventi i medesimi compiti.

L'emendamento è accolto dalla Commissione, che approva poi l'intero articolo nel testo modificato.

Si prende nuovamente in esame l'articolo 20.

Il ministro Sarti presenta un emendamento tendente ad inserire, in fine, un comma aggiuntivo, in cui si stabilisce che ogni ulteriore accordo in materia di coproduzione cinematografica che preveda la deroga di cui al secondo comma dell'articolo 19 della legge n. 1213 più volte ricordata dovrà essere approvato con legge.

Segue un intervento del senatore Urbani, che chiede precisazioni in ordine alla procedura di applicazione del secondo comma del citato articolo 19 e chiarimenti vengono forniti dal presidente Cifarelli e dal rappresentante del Governo.

Quindi la Commissione approva l'emendamento sopra detto e respinge l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma, dopo che i proponenti senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Papa, Scarpino, Piovano, Veronesi ed Urbani hanno dichiarato di mantenerlo, e dopo che il senatore Carraro ed il Ministro del turismo e dello spettacolo si sono detti contrari.

L'articolo è successivamente approvato nel suo insieme, nel testo modificato.

Segue l'approvazione dell'articolo 21, senza discussione, nel testo approvato dalla Camera.

Quindi la Commissione approva, nel suo insieme, il disegno di legge n. 2025 (in cui resta assorbito il disegno di legge n. 1930, in titolo): l'astensione dal voto dei senatori comunisti, è annunciata dalla senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola.

**IN SEDE REFERENTE**

« Equipollenza della laurea di scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria » (1218), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Piovano prospetta l'opportunità che venga formulata richiesta di mutamento di sede; si associa il senatore Veronesi, dopo che talune riserve sono state espresse dai senatori Carraro e Bertola. Quindi il senatore Burtulo propone che la Commissione affronti l'esame in sede referente, riservandosi di nuovamente formulare la richiesta di passaggio alla sede deliberante a conclusione di una prima valutazione di merito. Tale proposta è accolta e il senatore Urbani fa presente l'esigenza di non consentire ulteriori indugi nell'ulteriore corso del provvedimento.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In seguito ad alcune precisazioni del presidente Papa sulla opportunità di un rapido corso della discussione del disegno di legge recante nuove norme al funzionamento della biblioteca nazionale di Roma (2065) si conviene di anticipare l'orario di inizio della seduta pomeridiana di domani: anziché alle ore 17 comincerà alle ore 16,30 per consentire la discussione del richiamato disegno di legge, prima del previsto intervento del ministro Malfatti, in relazione ai disegni di legge, iscritti all'ordine del giorno, sulla statizzazione di talune università.

*La seduta termina alle ore 20,35.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente*  
SAMMARTINO

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Arnaud, per la marina mercantile Lucchesi e per le poste e le telecomunicazioni Fracassi.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme per il cantiere officina di Boretto e per quello di Cavanella d'Adige » (2018).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il relatore Santonastaso. L'oratore osserva che il disegno di legge costituisce lo stralcio di alcuni articoli del disegno di legge n. 1187, recante norme generali sulla difesa idrogeologica, attualmente all'esame delle Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup>. Rilevato che già in occasione della discussione generale di tale disegno di legge egli ebbe modo di sottolineare l'opportunità dello stralcio, il relatore afferma che il provvedimento si propone la istituzione di un ruolo per il personale operaio dei cantieri-officina di Boretto e di Cavanella d'Adige, cui è affidata la realizzazione, sotto la direzione dell'Ufficio speciale del genio civile per il Po, di tutte le opere idrauliche e di navigazione da eseguire entro l'alveo del Po, comprese quelle di dragaggio e di segnalazione della rotta di navigazione lungo tutto il corso del fiume.

Osservato che fino ad ora l'esecuzione di tali compiti veniva effettuata, adottando una soluzione di ripiego, con il ricorso a prestazioni da parte di imprese specializzate, sottolinea che l'approvazione del provvedimento consentirà una radicale soluzione del problema. Infine, dopo aver analizzato, con ampiezza, gli articoli, illustra alcuni emendamenti, peraltro di carattere non sostanziale, agli articoli 3, 6, 7, 8 e 9.

Si apre la discussione generale nella quale intervengono i senatori Samonà, Crollanza, Grossi e Maderchi.

Il senatore Samonà, ricordato che il problema della sistemazione idraulica dell'alveo del Po rappresenta un aspetto centrale del più ampio discorso sulla difesa e l'assetto idrogeologico del suolo, afferma che occorre un ulteriore approfondimento della problematica in esame da realizzarsi, se possibile, con l'audizione diretta di un rappresentante del Magistrato del Po.

Il senatore Crollanza dichiara di non condividere le perplessità espresse dal senatore Samonà, poichè la Commissione ha già avuto modo, in sede di discussione generale



del disegno di legge n. 1887, di approfondire sufficientemente la materia. Dichiaratosi quindi favorevole allo stralcio operato e all'immediata approvazione del provvedimento, conclude invitando il Governo a studiare le opportune iniziative per un deciso impulso al nostro sistema di collegamenti fluviali. Si dichiara altresì favorevole agli emendamenti illustrati dal relatore.

Anche il senatore Grossi si dichiara favorevole al provvedimento, sottolineando che la sistemazione del personale delle officine di Boretto e Cavanella d'Adige rappresenta il problema centrale da risolvere preliminarmente per dare avvio concreto a quella più efficace opera di difesa delle sponde del Po, che, già nel primo programma economico nazionale, veniva indicato come obiettivo prioritario da raggiungere nel quadro di una efficace politica di difesa del suolo.

Il senatore Maderchi afferma che sarebbe stato molto più opportuno affrontare il tema in discussione nel contesto della legge-quadro sulla difesa idrogeologica, evitando di addivenire a soluzioni parziali e settoriali che costituiscono una pessima metodologia legislativa e non consentono di risolvere alla radice le questioni. Tuttavia l'oratore preannuncia che il Gruppo comunista non si opporrà all'approvazione del provvedimento, unicamente allo scopo di non danneggiare ulteriormente il personale delle officine, che versa in una situazione di estremo disagio. Sottolinea infine la necessità che il Governo, assumendosi pienamente le sue responsabilità, fornisca risposte organiche e concrete a tutto il problema della difesa idrogeologica quale inquadrato nel corso dell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo svolta nella passata legislatura.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Samonà, che ribadisce l'opportunità di un approfondimento della materia, replicano agli intervenuti il relatore ed il sottosegretario Arnaud.

Il relatore, premesso che il disegno di legge n. 1187 recepisce in larga misura i risultati dell'indagine conoscitiva svolta e che il provvedimento all'esame riproduce esattamente le norme in materia di tale disegno di legge, rileva che la discussione

generale, svolta in relazione al citato disegno di legge n. 1187, ha già consentito un sufficiente approfondimento della problematica in discussione: esistono pertanto tutti gli elementi di conoscenza per deliberare immediatamente. Conclude auspicando una rapida ripresa dell'esame del richiamato disegno di legge-quadro sulla difesa idrogeologica del suolo.

Il sottosegretario Arnaud, nel dichiararsi favorevole agli emendamenti illustrati dal relatore, sottolinea che lo stralcio operato con le norme all'esame rispetto alla legge-quadro non contraddice in alcun modo alle indicazioni già fornite in materia dal Parlamento. Egli comunque si impegna a farsi portatore della richiesta di un'accelerazione dell'iter del disegno di legge n. 1187.

Esaurita la discussione generale, si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il senatore Maderchi illustra due emendamenti; il primo intende sopprimere le parole: « all'ufficio speciale per il genio civile per il Po ed », il secondo propone il seguente comma aggiuntivo: « Il cantiere stesso è autorizzato altresì a costruire mezzi nautici ed attrezzature inerenti ai servizi d'istituto ».

Il senatore Grossi illustra un altro emendamento, sempre all'articolo 1, aggiuntivo di un nuovo comma, tendente a stabilire una preventiva ripartizione del personale operaio tra l'ufficio speciale del genio civile e il cantiere officina di Boretto.

Su tali proposte si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Grossi e Maderchi, presentatori degli emendamenti, il presidente Sammartino ed i senatori Samonà e Crollalanza, nonchè il relatore.

Infine, su proposta del Presidente, allo scopo di approfondire i numerosi emendamenti presentati, viene costituita una Sottocommissione della quale sono chiamati a far parte un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare. Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

« **Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (1912), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (75), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (291), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri;

« **Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (1005), d'iniziativa del senatore Cucinelli.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1912 e con assorbimento dei disegni di legge nn. 75, 291 e 1005).

Dopo che il Presidente ha riassunto l'iter dei disegni di legge, la Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1912, al quale viene fatto riferimento come testo base.

I primi quattro articoli sono approvati senza modifiche.

All'articolo 5 è approvata una modifica formale all'ultimo alinea, proposta dal relatore senatore Tanga.

Approvati nella formulazione originaria gli articoli 6 e 7, la Commissione accoglie quindi una modifica formale, proposta dal senatore Mingozzi, al terzo comma dell'articolo 8 che è poi approvato nel suo complesso.

L'articolo 9 è accolto nel testo originario, mentre all'articolo 10 il relatore propone un emendamento formale, tendente a correggere un errato riferimento legislativo. Lo emendamento è approvato dalla Commissione, che accoglie parimenti l'articolo 10 nel suo complesso.

All'articolo 11 il relatore propone un testo sostitutivo dell'ultimo comma relativo alle modalità di trasferimento agli assegnatari delle aree espropriate.

Sull'emendamento interviene il senatore Maderchi che, ritenendone non chiara la formulazione, preannuncia la sua astensione. Lo emendamento è quindi accolto dalla Commissione che approva poi l'intero articolo 11.

Approvato senza modifiche l'articolo 12, viene accolto, in una diversa formulazione proposta dal relatore, l'articolo 13.

Prendendo la parola sull'articolo 14, il senatore Maderchi fa rilevare che il riferimento contenuto nell'articolo agli « atti tecnici » da esibire per la concessione dei contributi, appare del tutto incongruo e comunque tale da determinare equivoci interpretativi.

Il relatore propone di sostituire alle parole « atti tecnici » l'altra « documentazione ». L'emendamento è accolto dalla Commissione insieme all'intero articolo 14.

Sono ulteriormente approvati, senza modifiche, gli articoli da 15 a 21.

Prende quindi la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Cucinelli il quale preannuncia il suo voto favorevole, rilevando comunque che gli stanziamenti previsti dal disegno di legge sono del tutto irrisori rispetto alle attese delle popolazioni interessate e coprono soltanto parzialmente il fabbisogno accertato.

Infine la Commissione approva, nel suo complesso, il disegno di legge n. 1912 — nel quale sono assorbiti i disegni di legge numeri 75, 291 e 1005 — con il seguente nuovo titolo: « **Ulteriori provvidenze per la ricostruzione e la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** ».

« **Modifiche ed integrazioni al regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801, concernente il Consorzio autonomo del porto di Genova** » (2052), d'iniziativa dei deputati Cattanei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale rileva che il disegno di legge, oltre a riconoscere espressamente al Consorzio autonomo del porto di Genova la natura giuridica di ente pubblico economico, attribuisce all'assemblea del Consorzio la competenza circa i provvedimenti relativi allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale, fissando altresì ulteriori norme relative al collegio dei revisori tecnici e dei revisori dei conti.

Il relatore osserva quindi che la formulazione dell'articolo 4 non appare tecnicamente perfetta; un'eventuale modifica comporterebbe tuttavia il rinvio del disegno di legge alla Camera dei deputati, procrastinando-

ne ulteriormente l'iter che, ad avviso del senatore Pacini, è invece opportuno si concluda con la definitiva approvazione da parte della Commissione.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli da parte dei senatori Cavalli e Zaccari e un breve intervento del sottosegretario Lucchesi, anche egli favorevole all'approvazione, la Commissione approva i cinque articoli del disegno di legge, che è poi accolto nel suo complesso.

« Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex mansionisti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (2051), d'iniziativa dei deputati Ianniello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il presidente Sammartino, il quale rileva che il disegno di legge intende accogliere le giuste esigenze di taluni dipendenti ex mansionisti della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, prevedendo che, a decorrere dal 1° gennaio 1974, essi siano promossi alla qualifica di operatore superiore.

Apertasi la discussione, dopo un intervento del senatore Santonastaso, il quale si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, il senatore Cebrelli afferma che il provvedimento costituisce la riprova della criticabile politica del personale seguita finora dall'Azienda postale, in quanto, pur venendo incontro alle legittime aspirazioni degli ex mansionisti, non potrà tuttavia non determinare ripercussioni a catena, involgendo il personale ad ulteriori rivendicazioni di carattere corporativo. L'oratore conclude sollecitando il Governo ad assumere precisi impegni per un globale riassetto della situazione del personale postelegrafonico.

Interviene successivamente il senatore Zaccari, il quale osserva che il provvedimento, pur intendendo tutelare giuste esigenze, rischia di aprire la strada ad ulteriori richieste di altri dipendenti dell'Amministrazione postale. Dichiarò comunque che voterà a favore del provvedimento ove il Governo manifesti su di esso il suo assenso.

Al fine di consentire al Governo una più meditata risposta agli oratori intervenuti, il Presidente propone di rinviare a domani il seguito della discussione. La proposta è accolta dalla Commissione.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 maggio, alle ore 10, in sede deliberante, per il seguito della discussione sul disegno di legge n. 2051.

*La seduta termina alle ore 19.*

### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente  
COLLESELLI*

*Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco ed il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Carenini.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione » (1908), d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri e Bardelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella precedente seduta.

Il Presidente dà lettura di una comunicazione del Presidente del Senato il quale, a seguito di una lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiara di non poter aderire alla richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. Dà altresì lettura della allegata lettera del Presidente del Consiglio, in cui si fa riferimento a perplessità sulla possibile incom-

patibilità fra alcune delle norme contenute nel disegno di legge e le norme comunitarie che disciplinano l'organizzazione comune dei mercati nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari, in base al Regolamento CEE n. 804/1968.

Il Presidente conferma quindi che la Commissione concluderà i propri lavori sul disegno di legge in sede referente, e ricorda che esso è già stato posto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la prossima settimana, a seguito della approvazione della procedura di urgenza.

Il senatore Balbo si dichiara favorevole, in linea di massima, al disegno di legge in quanto tende ad agevolare i produttori di latte, ma sottolinea la delicatezza del problema dei rapporti fra la nuova disciplina e i regolamenti comunitari, osservando che eventuali incongruità, data la rilevanza degli interessi in causa, sarebbero certamente fatte valere di fronte agli organi della CEE. Espone quindi alcune riserve su singoli aspetti della normativa in esame, e rileva che in seno alle associazioni dei produttori il principio del voto *pro capite* può dar luogo ad inconvenienti, in quanto la impossibilità di tener conto, ai fini della gestione e degli impegni, dei differenti apporti dei vari soci, può dar luogo o ad organizzazioni eterogenee, o a frazionismo fra i produttori. Prospetta quindi la possibilità di far riferimento alla quantità di prodotto conferito, oppure al numero dei capi allevati da ciascun socio.

Dopo aver osservato che i poteri, previsti per le Regioni, di fatto comporteranno una limitazione alla libertà di associazione, l'oratore prosegue avvertendo che la determinazione autoritaria del prezzo del latte, oltre a creare incongruenze con i prezzi comunitari, potrà avere ripercussioni economiche nell'industria di trasformazione, che potrà approvvigionarsi all'estero o trasferire all'estero la produzione dei formaggi; nello stesso tempo, un prezzo eccessivo del latte potrà pregiudicare la competitività dei prodotti caseari italiani sui mercati esteri. Il senatore Balbo rileva inoltre che per il latte, che è un prodotto mutevole e variabile, occorre determinare un prezzo minimo, a cui far riferimento per le integrazioni legate

a particolari requisiti qualitativi; e conclude riservandosi di precisare il proprio atteggiamento sul provvedimento, dopo l'esame dei singoli articoli.

Il senatore De Marzi rileva che il disegno di legge risente, in maniera a suo avviso ancora notevole, della originaria impostazione, in cui si considerava solo il rapporto fra i produttori di latte da un lato, e gli industriali dall'altro, ignorandosi le organizzazioni cooperative che pure tanta importanza rivestono nella commercializzazione e nella trasformazione del latte. Premesso che gli emendamenti introdotti alla Camera dei deputati in merito al ruolo delle cooperative non hanno eliminato alcune lacune, si riserva di proporre specifici emendamenti intesi a meglio definire tale aspetto della normativa in esame.

Il senatore Cacchioli, relatore alla Commissione, replica brevemente ai vari intervenuti, osservando che dal dibattito sono state confermate alcune riserve che egli stesso aveva anticipato nel corso della sua esposizione introduttiva. Si ripromette quindi di approfondire, nel corso dell'esame degli articoli, i temi specifici che saranno oggetto degli emendamenti preannunciati.

Il sottosegretario Carenini, prima di assentarsi per precedenti impegni, dichiara che sulle norme in esame è stato compiuto un adeguato riscontro fra il Ministero dell'industria e quello dell'agricoltura, ed avverte che, nella posizione del Governo quale sarà espressa dal sottosegretario Lobianco, risulteranno anche le indicazioni del suo Dicastero.

Il sottosegretario Lobianco conferma anzitutto l'avviso favorevole del Governo sul provvedimento, inteso a tutelare i redditi dei produttori zootecnici, in quanto il Governo stesso condivide l'impostazione e le finalità del disegno di legge. Richiamandosi peraltro alla posizione già assunta avanti alla Camera dei deputati, ricorda le perplessità concernenti i rapporti con la disciplina comunitaria, che fa riferimento a prezzi che siano il risultato della libera contrattazione, mentre i prezzi derivanti da un intervento amministrativo potrebbero essere considerati come distorsione del mercato e della concorrenza,

Preannuncia quindi la presentazione di tre emendamenti agli articoli 8, 9 e 10 per superare tali perplessità, ed informa che tali proposte sono state già sottoposte alla valutazione delle organizzazioni professionali interessate.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli.

Dopo che la Commissione ha accolto l'articolo 1 sul quale non risultano presentati emendamenti, il senatore De Marzi presenta due emendamenti all'articolo 2; il primo per prevedere, a proposito dei requisiti per le associazioni dei produttori, un riferimento esplicito alla disponibilità del prodotto, e l'altro per escludere che le cooperative di un consorzio, che abbia ottenuto il riconoscimento come associazione di produttori, possano ottenere tale riconoscimento singolarmente.

Sulle implicazioni e sulla formulazione della prima proposta del senatore De Marzi si apre un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori Pistolese, Artioli, Zanon, Buccini, Martina, Del Pace, il relatore Cacchioli, il sottosegretario Lobianco ed il Presidente. Viene quindi stabilito di introdurre il proposto emendamento al punto 1 del secondo comma (concernente i requisiti delle associazioni dei produttori), che risulta così formulato: « 1) avere quali soci produttori agricoli di latte singoli o associati e loro cooperative, che abbiano la disponibilità del prodotto ».

Accolto tale emendamento, la Commissione esamina la seconda proposta del senatore De Marzi. Dopo interventi dei senatori Pistolese e Artioli, del relatore Cacchioli, del sottosegretario Lobianco e del Presidente, la Commissione accoglie l'emendamento (sulla base di una formulazione proposta dal Presidente) in base al quale il penultimo comma dell'articolo 2 risulta così modificato: « Le cooperative anche di trasformazione e i loro consorzi aventi i requisiti predetti possono essere riconosciute come associazioni dei produttori ai fini della presente legge; qualora tale riconoscimento sia stato accordato ad un consorzio di cooperative, gli enti ad esso aderenti non possono ottenere a loro volta il predetto riconoscimento ».

Dopo che è stato accolto un emendamento del senatore Zanon, per introdurre, dopo il primo comma, il seguente comma: « Sono equiparate alle Regioni, a tutti gli effetti della presente legge, le province autonome di Trento e di Bolzano », la Commissione accoglie l'articolo 2 quale risulta dai tre emendamenti approvati.

Il senatore De Marzi propone un emendamento all'articolo 3, per introdurre un riferimento alla valorizzazione del prodotto, oltre che alla contrattazione sul prezzo del latte, fra i compiti del comitato economico regionale.

Il senatore Rossi Doria contesta la utilità del comitato economico previsto dall'articolo 3, richiamandosi anche ai compiti della commissione prevista dall'articolo 13; replica il relatore Cacchioli, che sostiene la validità della norma proposta e la differenza dei compiti attribuiti al comitato economico regionale rispetto a quelli della commissione prevista dall'articolo 13.

La Commissione accoglie l'emendamento proposto dal senatore De Marzi, per introdurre nel primo comma dell'articolo 3 le parole « e per la valorizzazione del prodotto » dopo le altre « per la contrattazione », ed accoglie l'articolo 3 così modificato. Dichiarano il loro voto contrario il senatore Rossi Doria e i senatori Majorana e Pistolese.

Dopo che la Commissione ha accolto gli articoli 4, 5 e 6, ai quali non vengono proposti emendamenti, il senatore De Marzi propone un emendamento (che viene accolto dalla Commissione) per introdurre al secondo comma dell'articolo 7, dopo le parole: « in rapporto alla produzione venduta », le altre « o valorizzata direttamente »; a tale emendamento si erano dichiarati favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo. Viene quindi accolto anche l'articolo 7 così modificato.

Il sottosegretario Lobianco propone un emendamento all'articolo 8 per introdurre al primo comma, dopo le parole « tenuto conto della particolare situazione del settore », le altre « previa indicazione di uno standard merceologico minimo ». Favorevole il relatore, la Commissione accoglie la proposta

del rappresentante del Governo ed accoglie quindi l'articolo 8 così modificato.

All'articolo 9, il rappresentante del Governo propone un emendamento al primo comma, per sostituire le parole « e con riferimento alla dinamica dei costi di produzione del latte » con le altre « e con particolare riferimento alla dinamica dei costi di produzione del latte ».

Il senatore De Marzi dichiara di rinunciare a proporre una diversa formulazione dell'articolo 9, tenendo conto dell'esigenza di una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge. Esprime però riserve sulla applicazione pratica della disposizione, richiamandosi alle ripercussioni che l'esistenza di un doppio mercato del latte, destinato all'alimentazione o destinato alla trasformazione industriale, e il regime del doppio prezzo che ne deriva, potranno avere sull'attività delle cooperative di trasformazione o commercializzazione del latte stesso. Precisa che si asterrà dalla votazione dell'articolo.

Il senatore Pistolese, dichiaratosi favorevole sia all'emendamento proposto dal Governo, sia alla norma contenuta nell'articolo 9, richiama il possibile contrasto fra tale norma e quelle contenute nell'articolo 3, già accolto dalla Commissione.

Il relatore Cacchioli sottolinea che la proposta del Governo consente maggiore elasticità alle Regioni nella esplicazione delle loro competenze per la determinazione del prezzo del latte, in relazione alle specifiche situazioni locali.

Il senatore Rossi Doria contesta la possibilità di pratica applicazione della norma in esame, osservando che il riferimento ai costi di produzione del latte, data la estrema variabilità delle situazioni e delle strutture aziendali, appare vacuo e indeterminato, e sostenendo l'impossibilità di dar luogo a un prezzo politico a base regionale, senza riscontro con il mercato del latte, che ha dimensioni internazionali.

Il senatore Martina propone un emendamento formale per unificare gli articoli 8 e 9, che contemplano lo stesso oggetto.

La Commissione accoglie l'emendamento proposto dal sottosegretario Lobianco, ed accoglie altresì la proposta del senatore Mar-

tina, dando mandato al Presidente di introdurre, nei vari articoli del disegno di legge, le modifiche di coordinamento che si rendessero necessarie a seguito della unificazione degli articoli 8 e 9.

La Commissione accoglie l'articolo 10, con un emendamento — proposto dal rappresentante del Governo — per introdurre all'ultimo comma un'alinea che richiami « lo standard merceologico minimo del latte ».

Non risultando proposti emendamenti agli articoli 11 e 12, la Commissione li accoglie ed esamina quindi l'articolo 13. Accoglie un emendamento proposto dal senatore De Marzi, per aggiungere, dopo le parole « i rappresentanti delle organizzazioni professionali dei produttori agricoli » le altre « e delle organizzazioni cooperative agricole », ed accoglie quindi sia l'articolo 13 così modificato, sia l'articolo 14 del disegno di legge.

Dichiarano la loro astensione, sul disegno di legge nel suo complesso, il senatore Balbo ed il senatore Pistolese, il quale si riserva di riconsiderare la posizione del proprio Gruppo a seguito delle decisioni che verranno prese in Assemblea sui singoli articoli.

Il sottosegretario Lobianco si riserva, a nome del Governo, di pronunciarsi in Assemblea in merito a taluni emendamenti di iniziativa di senatori, presentati nel corso della seduta, ai quali ha dato un assenso di massima.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La Commissione delibera altresì di delegare il relatore a chiedere all'Assemblea la autorizzazione alla relazione orale, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

*SULLE MODALITA' DI EROGAZIONE DEL PREMIO COMUNITARIO PER I VITELLI E SULLA INCIDENZA DELLE AVVERSITA' ATMOSFERICHE SUL RACCOLTO DEL GRANO IN SICILIA*

Il senatore De Marzi chiede al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti in merito alle modalità e alle procedure per la corresponsione agli allevatori dei premi per la nascita dei vitelli, previsti dalle disposi-

zioni comunitarie, rilevando che la circolare ministeriale, che fa seguito al decreto ministeriale del 17 aprile 1975 e alla deliberazione dell'AIMA pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio, prevede le stesse macchinose procedure centralistiche già negativamente sperimentate ai fini della corresponsione delle integrazioni di prezzo per il grano duro e l'olio di oliva. Dopo aver rilevato la incongruità di una disposizione che accentra nell'AIMA, malgrado le note carenze di personale, tutte le procedure, osserva che non si è tenuto conto della positiva esperienza dell'iniziativa e dell'operato delle Regioni proprio ai fini della corresponsione del premio per la nascita dei vitelli, previsto dalla legge n. 118 del 1974.

Il senatore Rossi Doria, dopo aver chiesto altri chiarimenti sulla citata circolare, contesta vibratamente la tendenza del Ministero a gestire direttamente tale ordine di questioni, ed invita il Governo a ritirare la circolare stessa.

Il senatore Del Pace richiama l'esperienza della Regione Toscana, che ha già posto in atto una efficace struttura organizzativa per i premi agli allevatori previsti dalla legge n. 118, chiamando in causa i Comuni. Contesta il ribaltamento di criteri che deriverebbe dalla circolare ministeriale, e conclude associandosi all'invito di ritirare tale circolare e di delegare i nuovi compiti alle Regioni, alle quali altresì vanno tempestivamente erogati i fondi da esse anticipati ai sensi della legge n. 118 del 1974 per premi agli allevatori.

Il senatore Cipolla sottolinea che, in Sicilia, attraverso adeguate forme di decentramento, si è assicurata la erogazione dei premi per la nascita dei vitelli con una tempestività mai conseguita in precedenza. La tendenza all'accentramento delle procedure non solo darà luogo a lungaggini burocratiche e a gravi ritardi, ma comporterà il pericolo — dati alcuni orientamenti emersi in sede comunitaria — di una cancellazione delle assegnazioni di fondi che non risultassero tempestivamente distribuiti, con conseguente perdita di ingenti stanziamenti.

Il Presidente sottolinea che le procedure celeri e decentrate, proposte dalla Commis-

sione nella legge concernente « Provvedimenti urgenti per la zootecnia », hanno dato luogo ad una proficua applicazione delle provvidenze, cui sono stati sensibili tutti gli allevatori.

Il sottosegretario Lobianco, riservandosi di informare il Ministro delle osservazioni espresse, espone alcune considerazioni, osservando che spetta istituzionalmente all'AIMA l'erogazione di fondi di origine comunitaria; che le Regioni sono state già sentite in relazione alle disposizioni concernenti i premi comunitari per la zootecnia; e che nelle stesse disposizioni sono già contemplate forme di delega ad organismi periferici.

Il senatore Majorana richiama l'attenzione del sottosegretario Lobianco — che si riserva di informare il Ministro — sulla situazione dei cerealicoltori siciliani, dato il prevedibile scarso raccolto di frumento a seguito della persistente siccità dei mesi scorsi, e sulla necessità di assicurare una congrua disponibilità di grano da seme per la prossima campagna, contestando altresì la esosità dei prezzi praticati dai Consorzi agrari per un prodotto che spesso rivela poche differenze rispetto al grano consegnato dagli agricoltori agli stessi Consorzi agrari.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

## LAVORO (11<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente  
POZZAR*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tina Anselmi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ARCAN-  
GEO RUSSO

Anche a nome della Commissione il presidente Pozzar pronuncia commosse parole di cordoglio per la recente scomparsa del

senatore Arcangelo Russo del quale ricorda le doti umane e la serietà del lavoro svolto durante il mandato parlamentare. La Commissione osserva quindi un momento di raccoglimento.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi** » (909), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riprendendosi l'esame sospeso nella seduta del 7 maggio, è dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Bianchi sottolinea che il Gruppo comunista considera il disegno di legge un importante passo avanti nella tutela contro la tubercolosi — una malattia ancora oggi grave e diffusa — soprattutto in quelle parti che propongono l'estensione dell'assicurazione a lavoratori (come i dipendenti pubblici e gli autonomi) che ne sono esclusi. Deplora perciò non solo che la Commissione abbia preso in esame il provvedimento con notevole ritardo rispetto alla data di presentazione (febbraio 1973), ma, in particolare, che il Governo si è dichiarato disponibile ad accettare solo quelle norme che prevedono miglioramenti delle attuali prestazioni, opponendosi invece, con motivazioni di ordine finanziario, agli articoli che trattano della suddetta estensione, che sono i più qualificanti. Il senatore Bianchi osserva inoltre che il disegno di legge s'inquadra nel più vasto problema della tutela della salute che, essendo un diritto del cittadino, dovrebbe indurre finalmente le forze politiche della maggioranza ad abbandonare tutte le remore e le manovre che ostacolano l'approvazione della riforma sanitaria.

Il Gruppo comunista — prosegue l'oratore — avrebbe pertanto desiderato che la Commissione affrontasse il disegno di legge nel suo complesso, ma poichè non intende pregiudicare i miglioramenti ai quali il Governo si è dichiarato disponibile, non si opporrà a che vengano discusse ed approvate

soltanto le norme che prevedono tali miglioramenti. I comunisti insisteranno peraltro perchè i benefici contemplati nel disegno di legge siano estesi ai pensionati, mentre, per quanto riguarda i lavoratori autonomi, si riservano di presentare un ordine del giorno al fine di impegnare il Governo a proporre un apposito disegno di legge.

Il senatore Bianchi svolge quindi talune osservazioni su singole norme del disegno di legge. Ritiene che i benefici debbano essere assicurati anche agli assistiti dai consorzi antitubercolari; che debba essere esplicitamente confermata la concessione della gratifica natalizia prevista dalla legge numero 1088; che occorrerebbe rivalutare le indennità di cui all'articolo 7 tenuto conto dell'aumento del costo della vita; che si dovrebbe, per le stesse ragioni, elevare la entità dell'assegno permanente di cui all'articolo 9 a lire 480.000 annue; che andrebbe eliminato o ridotto il termine di 60 giorni di cui all'articolo 8 e che, infine, dovrebbe essere garantita la conservazione del posto ai lavoratori affetti da tubercolosi dipendenti da aziende con un numero di lavoratori superiore a dieci unità (articolo 13).

Il senatore Varaldo, per quanto si riferisce all'estensione delle provvidenze agli assistiti dai consorzi antitubercolari, osserva che, per tali consorzi, si porrebbe il problema di sostenere le relative spese.

Il senatore Azimonti, pur dichiarandosi d'accordo sulle osservazioni di carattere generale del senatore Bianchi, manifesta tuttavia l'opinione che sia opportuno procedere, per il momento, all'approvazione di quelle norme che non fanno sorgere difficoltà finanziarie. Suggestisce, anzi, la costituzione di una Sottocommissione per mettere a punto un testo di carattere più limitato; di presentare poi un nuovo disegno di legge che recepisca queste conclusioni, chiedendo successivamente la sede deliberante per tale nuovo provvedimento.

Il senatore Azimonti invita infine a tener presenti gli oneri che dovrebbero affrontare le imprese minori ove fosse garantita la conservazione del posto ai lavoratori affetti da



tubercolosi nei termini indicati dal senatore Bianchi, a modifica dell'articolo 13.

Dopo un breve intervento del senatore Ferralasco, il presidente Pozzar suggerisce che la Commissione chieda sin d'ora il trasferimento alla sede deliberante, precisando, però, la sua intenzione di discutere soltanto quelle norme che non creano preoccupazioni di ordine finanziario.

A nome dei rispettivi Gruppi concordano con la proposta i senatori Garoli, Giuliano, De Sanctis, Bonazzi e Ferralasco.

Anche il sottosegretario Anselmi si pronuncia in senso favorevole, confermando il punto di vista del Governo, espresso nella scorsa seduta dal sottosegretario Del Nero.

La Commissione delibera quindi di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento di sede.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori dipendenti chiamati o richiamati alle armi** » (767), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Giuliano, chiarisce che il disegno di legge risponde a giusti principi di etica sociale, proponendosi di assicurare l'assistenza sanitaria ai familiari dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi. A suo parere il provvedimento si uniforma altresì ad una corretta interpretazione dell'articolo 52 della Costituzione. Esso infine non dovrebbe comportare eccessivi oneri per gli enti mutualistici, visto che la ferma militare è stata ridotta a 12 mesi e considerato che sono numerose le dispense dal servizio militare concesse anche per ragioni familiari. Del resto, l'assistenza malattia è finora assicurata per i primi sei mesi, sicchè si tratterebbe di garantirla soltanto per il successivo semestre del servizio di leva. Invita pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si associano alle considerazioni del relatore, annunciando il voto favorevole dei rispettivi Gruppi, i senatori Azimonti, Ferralasco, Garoli, De Sanctis e Bonazzi. Anche

il sottosegretario Tina Anselmi si pronuncia favorevolmente osservando, tra l'altro, che gli oneri non appaiono tali da ostacolare il varo di una legge che risponde ad indubbi criteri di giustizia.

L'articolo unico del disegno di legge è quindi approvato all'unanimità.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar fa presente che non è ancora pervenuto dalla Camera dei deputati il disegno di legge riguardante l'aumento degli assegni familiari, avvertendo, inoltre, che la convocazione della Commissione sarà disposta successivamente.

Comunica infine, a seguito di una richiesta del senatore Bonazzi, che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il nuovo parere richiesto per il disegno di legge n. 886.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del Presidente  
CARRARO*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

La Commissione, dopo aver stabilito di accogliere talune richieste di documenti avanzate dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Firenze e di acquisire taluni documenti, prosegue nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il Presidente Carraro, constatato che il senatore Follieri, primo iscritto a parlare, è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna perchè impegnato nel dibattito in sede di Commissioni riunite sul disegno di legge concernente misure per l'ordine pubblico, consente che l'intervento del senatore Follieri sia rinviato ad altra seduta.

Svolge, quindi, un ampio intervento il deputato Giuseppe Niccolai.

A conclusione di detto intervento, il Presidente Carraro toglie la seduta, avvertendo

che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 maggio 1975 alle ore 16,30.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER L'INDIRIZZO GENERALE  
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI  
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 1975

*Presidenza del decano senatore*

GONELLA

*indi del Presidente*

SEDATI

*La seduta ha inizio alle ore 12.*

La Commissione procede alla costituzione del proprio ufficio di Presidenza. Risultano eletti: Presidente il deputato Sedati; vice Presidenti i deputati Righetti e Galluzzi; Segretari i senatori Cipellini e Benaglia.

Il presidente Sedati, dopo aver accennato alla complessità ed importanza dei compiti affidati alla Commissione dalla legge 14 aprile 1975, n. 103, sottolinea l'urgenza dello adempimento dettato dall'articolo 8 di essa che demanda alla Commissione, fissando un termine perentorio, la nomina di n. 10 membri del Consiglio di amministrazione della società concessionaria e di 3 componenti del Collegio sindacale.

Il Presidente rileva inoltre la necessità che la Commissione, in attesa di elaborare il proprio regolamento, adotti alcune norme provvisorie che consentano l'immediato funzionamento di essa. All'uopo propone che la Commissione approvi una norma relativa alle modalità per la elezione dei predetti componenti degli organi societari della RAI-TV, ed un'altra che fa rinvio al regolamento della Camera dei deputati fino all'adozione del regolamento definitivo della Commissione: dette norme dovranno essere inviate ai Presidenti delle due Assemblee per l'emanazione di loro competenza.

Il deputato Delfino considera non applicabile all'attività della Commissione il rego-

lamento della Camera ed insiste sulla urgenza che venga nominata una sottocommissione incaricata di preparare con sollecitudine un regolamento provvisorio. Tale posizione è condivisa dal deputato Roberti.

Il deputato Galloni fa presente che la Commissione è pressata da scadenze non dilazionabili e pertanto, pur condividendo la proposta di procedere al più presto all'approvazione del regolamento definitivo, si dichiara favorevole allo schema di norme predisposto dal Presidente.

Il deputato Galluzzi sottolinea che le norme riguardanti la nomina degli organi societari si limitano a definire tecnicamente il dettato della legge. Per quanto riguarda l'adozione del regolamento della Camera in via provvisoria, non esiste a suo parere altra realistica soluzione finchè la Commissione non potrà disporre del proprio regolamento, che dovrà essere approvato nel minor tempo possibile.

L'urgenza con cui va elaborato ed adottato il regolamento definitivo è condivisa dal deputato Bubbico e dal senatore Gatto, i quali si pronunciano altresì favorevolmente alla proposta di approvazione delle norme provvisorie suggerite dal Presidente.

Al chiarimento del deputato Delfino che le sue osservazioni riguardavano soltanto il rinvio al regolamento della Camera e non le norme procedurali per la elezione degli organi societari, il presidente Sedati, pur riconoscendo l'urgenza di elaborare e di approvare il regolamento della Commissione, ribadisce la necessità di disporre di una regolamentazione provvisoria che consenta di condurre ordinatamente i lavori della Commissione, e considera pertanto normale il rinvio al regolamento della Camera per quanto applicabile. Chiede, quindi, l'autorizzazione a trasmettere le norme provvisorie ai Presidenti delle Camere.

Il deputato Roberti prende atto delle assicurazioni fornite dal Presidente.

La Commissione aderisce alla richiesta del Presidente, ad eccezione del deputato Delfino, che ribadisce la sua riserva circa il rinvio, anche temporaneo, al regolamento della Camera.

Il Presidente preannuncia, quindi, la convocazione dell'Ufficio di Presidenza allargato per un esame delle questioni più urgenti per il giorno successivo, in preparazione di una nuova seduta della Commissione plenaria.

*La seduta termina alle ore 14.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

*Giovedì 15 maggio 1975, ore 16*

#### Commissioni riunite

3<sup>a</sup> (Affari esteri)

e

7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica e belle arti,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Giovedì 15 maggio 1975, ore 9,30*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero (2032) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

#### 5<sup>a</sup> Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,  
partecipazioni statali)

*Giovedì 15 maggio 1975, ore 10*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-  
VENEZIA GIULIA. — Provvedimenti a fa-

vore della Regione Friuli-Venezia Giulia (341).

Concessione alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire 10 miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto (1937).

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni (1938).

*In sede consultiva*

Parere su emendamenti al disegno di legge:

Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia (2025).

#### 6<sup>a</sup> Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

*Giovedì 15 maggio 1975, ore 10*

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

MANCINI ed altri. — Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino (284).

REBECCHINI ed altri. — Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino (338).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. BARTOLOMEI ed altri. — Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria (1784).

2. MODICA ed altri. — Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali (566).

*In sede deliberante*

## Discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Provvedimenti perequativi delle pensioni privilegiate ordinarie rispetto alle pensioni di guerra (1904).

2. Concessione di indennizzi a favore delle persone fisiche e giuridiche italiane, titolari di beni, diritti ed interessi perduti in Estremo Oriente e di indennità — *una tantum* — a cittadini italiani, divenuti invalidi, ed a congiunti di cittadini italiani deceduti per azioni delle autorità e truppe giapponesi durante il conflitto cino-giapponese e la seconda guerra mondiale (2002) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. ALESSANDRINI. — Modifica alle norme relative alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza prevista dall'articolo 3, libro 1, del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 (1887).

4. Personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (2050) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**7ª Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Giovedì 15 maggio 1975, ore 17*

*In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia (2025-*Urgenza*).

2. Deputati BERTÈ ed altri. — Modifiche agli articoli 48 e 49 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia

(1930) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ulteriore modifica della legge 21 marzo 1958, n. 314, riguardante particolari modalità per il conseguimento di alcuni titoli professionali marittimi da parte di licenziati da scuole ed istituti professionali per le attività marinare (823).

## II. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma (2065) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (806).

3. Comando presso la Commissione Vinciana di un esperto dipendente del Ministero della pubblica istruzione (809).

4. PIERACCINI e ARFÈ. — Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (32).

5. MAROTTA ed altri. — Ridistribuzione tra le varie Università dei posti non coperti dei contrattisti di cui al secondo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766 (1955-*Urgenza*).

6. VALITUTTI. — Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo, ispettivo della scuola materna, elementare ed artistica dello Stato (1915).

*In sede referente*

## Esame dei disegni di legge:

1. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

2. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

3. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

4. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

5. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali (1447).

6. BLOISE. — Equipollenza tra la laurea in sociologia e la laurea in pedagogia (1139).

7. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

8. SPIGAROLI ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1962, n. 2139, relativo alla istituzione dell'Istituto professionale per il commercio di Trieste (1167).

9. RUSSO Arcangelo ed altri. — Modificazioni di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale (1528).

10. BLOISE ed altri. — Integrazioni all'articolo 2 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Università (1956).

11. VALITUTTI. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, contenente norme sullo stato giuridico del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (1959).

12. PREMOLI. — Disposizioni integrative del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente lo stato giuridico del personale della scuola (1914).

13. MANENTE COMUNALE ed altri. — Proroga del termine di collocamento a riposo del personale ispettivo e direttivo della scuola materna, primaria, secondaria ed artistica (2049).

### 8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 15 maggio 1975, ore 10

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati IANNIELLO ed altri. — Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex-mansionisti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (2051) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### 9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 15 maggio 1975, ore 9,30

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica dell'articolo 13 del decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3, convertito, con modificazioni, nella legge 16 marzo 1956, n. 108, recante norme sull'imbottigliamento dei vini aromatizzati (1997).

2. Autorizzazione per la maggiore spesa sostenuta per l'indagine sulle strutture delle aziende agricole a termini del regolamento n. 70 del 14 giugno 1966, e successive modifiche, del Consiglio delle Comunità europee (2003) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati PREARO ed altri. — Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini — Adeguamento delle competenze del comitato nazionale alle esigenze di applicazione della disciplina comunitaria dei V.Q.P.R.D. (2044) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

MEDICI ed altri. — Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (1481).

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

ZUGNO ed altri. — Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative (1968).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

2. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

3. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

4. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

5. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

6. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

7. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

**12ª Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

Giovedì 15 maggio 1975, ore 10,30

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disciplina dei prelievi di parti di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (1929) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

ZANTI TONDI Carmen Paola ed altri. — Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa (794).

PINTO. — Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare (825).

FALCUCCI Franca ed altri. — Istituzione di consultori familiari (1701).

CIPELLINI ed altri. — Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite (1730).

II. Esame del disegno di legge:

ARIOSTO ed altri. — Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi (1960).

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 15 maggio 1975, ore 16